



per l'impotenza pratica a cambiare le cose.

Eppure Adriana, forse lei non se ne rende conto del tutto, le cambia le cose eccome.

Le cambia perché le racconta con l'emozione condensata in parole, con una ricerca della precisione dei sentimenti e la consapevolezza che narrare vuol dire fermare per sempre sulla carta, vuol dire fare giustizia e salvare storie che andrebbero perdute se lasciate alla fluidità umorale e vorticosa dei fatti di cronaca e delle parole sussurrate nel tormento.

Adriana ha scritto questi racconti con un sentimento narrativo così partecipe da far sentire chi legge parte della trama stessa, ci si trova proprio dentro.

È da dentro la disperazione della donna violata che scaturisce lo scandalo per la violenza di genere, è da dentro il cuore della mamma di un ragazzino disabile che viene da ringraziare dio dei nostri figli sani, è da dentro la ragazza depressa gravemente, imprigionata in una straziante solitudine che vorremmo placare con un unguento guarente la sua infelicità smarrita. Si capisce che Adriana è dentro le storie di queste donne lacerate perché è dentro sé stessa e così riesce a scendere nel cuore degli altri, a farsi carico; leggendo si sente questa partecipazione, si sente lo spirito di Adriana che brucia di indignazione per tutte quelle vite ferite, che brucia di desiderio di compassione e aiuto laddove esiste solo noncuranza.

La sua scrittura, come sempre, non può prescindere neanche questa volta dall'intensa vita interiore, grandiosa, che la fa scrivere, pensare, parlare, viene in mente Etty Hillesum quando scrive nei diari: «Mi piace avere contatto con le persone, ognuna è come una storia, raccontatami dalla vita stessa. La vita mi confida così tante storie, dovrei raccontarle a mia volta, renderle evidenti a coloro che non sono in grado di leggerle direttamente».

Con questo libro Adriana ci racconta alcune storie e lo fa con rispetto e devozione, è un racconto rispettoso della vita che merita cura nell'essere narrata anche quando si tratta delle follie umane che la abitano e la flagellano.

Femminismi futuri

Femminismi futuri. Teorie/Poetiche/Fabulazioni, a cura di **Lidia Curti** (con **Antonia Anna Ferrante** e **Marina Vitale**)

Iacobelli, Roma 2019
pagine 215, € 18

Questo brillante studio collettaneo cattura nella sua fitta trama transdisciplinare aree comunicative (femminismi, politiche, poetiche, tecnologie e fabulazioni) da cui trasmettere urgentemente un'innovativa azione cognitiva nel costruire possibili pluriversi futuri; è piattaforma intertestuale, 'pensante', che contamina suggestive riflessioni teoriche con puntuali analisi di prodotti narrativi, filosofici, artistici e attivistici. Il libro - provocatoria arena di confronto e lavoro intellettuale, mai risolutivo, sul molteplice immaginario letterario, artistico, tecnologico e digitale - lancia un'accattivante sfida speculativa per sviluppare una politica e poetica di futuri femminismi. Attraverso variegate incursioni nell'eco-femminismo, nella fantascienza e nelle nuove tecnologie, le autrici affrontano questioni rilevanti sulla complessa globalizzazione dell'oggi: anticolonialismo, rifiuto di isolamento e esclusione, accettazione del mutamento, responsabilità oppositiva della donna mediante la propria percezione narrativa fra storia e memoria, presente e futuro, natura e tecnologia.

Nella loro fluida interazione fra pensiero critico e pratiche testuali i saggi intendono 'far immaginare/pensare'. Il viaggio spazio-temporale proposto è rischioso e sollecita il farsi di un'autocoscienza femminista capace di districarsi inventivamente tra i filamenti della sua inusitata tela eco-femminista in consonanza con la Haraway

di *Staying with the Trouble: Making Kin in the Chthulucene* (2016). *Femminismi futuri* mi appare come una metaforica ragnatela politica in cui agiscono, da donne-ragno, le autrici: condividono fili, semi, migrazioni, politiche e poetiche, stoffe (delicate o resistenti); afferrano le prede dell'antropocene, del capitalocene e del piantagocene che vi si impigliano, svuotandole delle energie distruttive. Sotto la guida esperta e appassionata di Lidia Curti, coordinatrice del gruppo di ricerca dell'Oriente di Napoli, le autrici si esprimono in un sostenuto, conflittuale e inquietante, metaforico 'bacio' (mi viene in mente Puig mentre sfoglio le pagine), che fa pre-vedere e pre-sentire scenari critico-creativi, nei quali s'insediano inventive comunità di pensiero, alternative e differenti, ma intrecciate. Si è nella futura 'Età del Ragno', di cui scrive Curti.

I saggi si pongono come argomentativa e utopica articolazione del pensiero teorico femminista e come equilibrata presentazione delle diverse, ma parentali, analisi di prodotti letterari, classici e contempo-

ranei, del racconto speculativo; essi fluiscono gli uni negli altri: finissimi fili di ragnatela, ardite danze tentacolari, sofferse migrazioni di semi e popoli in diaspora, tecno-culture e inusitati assemblaggi tra naturale e artificiale, animale, vegetale e umano. Si aprono discorsi affabulatori e filosofico-artistici controcorrente: memoria cancellata dal suolo palestinese e però ivi custodita con resistenza; tecnologie trasformative; 'mostruosi' afrofuturismi pittorici e videoartistici; scritture 'arboree' e 'vegetariane' del corpo femminile; biologici e tecnologici modi di vita e ritmi spazio-temporali composti a mosaico; transmediazioni postfemministe. L'intrusione spiazzante nell'universo dell'esclusione antropocentrica guida le "ragazze anfibie" verso inedite strategie speculative accortamente sintetizzate nella pagina conclusiva. Tutto ciò può spaventare o creare disagio; eppure, l'indagine sviluppata nelle intersezioni metamorfiche della globale crisi climatico-ambientale con media, arti, filosofie, femminismi e coinvolgente narrazione raccomanda il libro come sofisticato laboratorio per pensare: per la futura sopravvivenza di tutti gli esseri viventi, umani e non.

Laura Di Michele

Luisa May Alcott. Una biografia di gruppo

Martha Saxton, *Louisa May Alcott. Una biografia di gruppo*, traduzione a cura di Daniela Daniele

Jo March, Città di Castello (PG), 2019
pagine 378, € 19

Un ritratto di gruppo. Nessuno accosterebbe questa espressione a una biografia, testo che contiene la ricostruzione complessiva della vita di una persona. Non un gruppo. Eppure, analizzare tutto quanto ha contribuito a formare la personalità di un individuo, specialmente in ambito letterario, permette di gettare un'ombra diversa sulla sua produzione e percezione agli occhi del suo pubblico. Ed è quello che ha fatto Martha Saxton nel 1977, data della prima pub-

